

IL CASO ➔ Italia Nostra, Wwf del Trentino e associazione «Ledro Inselberg» hanno presentato una nuova denuncia alla Corte dei Conti

Ciclovìa: costi esplosi, parte l'esposto

Anno nuovo, problemi che si trascinano. Con la prospettiva tra l'altro di non vederli mai risolti. È il caso della «Ciclovìa del Garda», opera milionaria che secondo la tabella di marcia stilata tempo addietro per la parte trentina tra Riva e Limone, si sarebbe dovuta concludere entro il 2025 ma di cui difficilmente se ne vedrà il completamento anche tra qualche anno.

La Provincia tira dritto sulla sua strada, le associazioni ambientaliste che si oppongono a questo tipo di progetto fanno altrettanto. E proprio ieri tre di loro (Italia Nostra del Trentino, Ledro Inselberg e Wwf Trentino) hanno depositato un

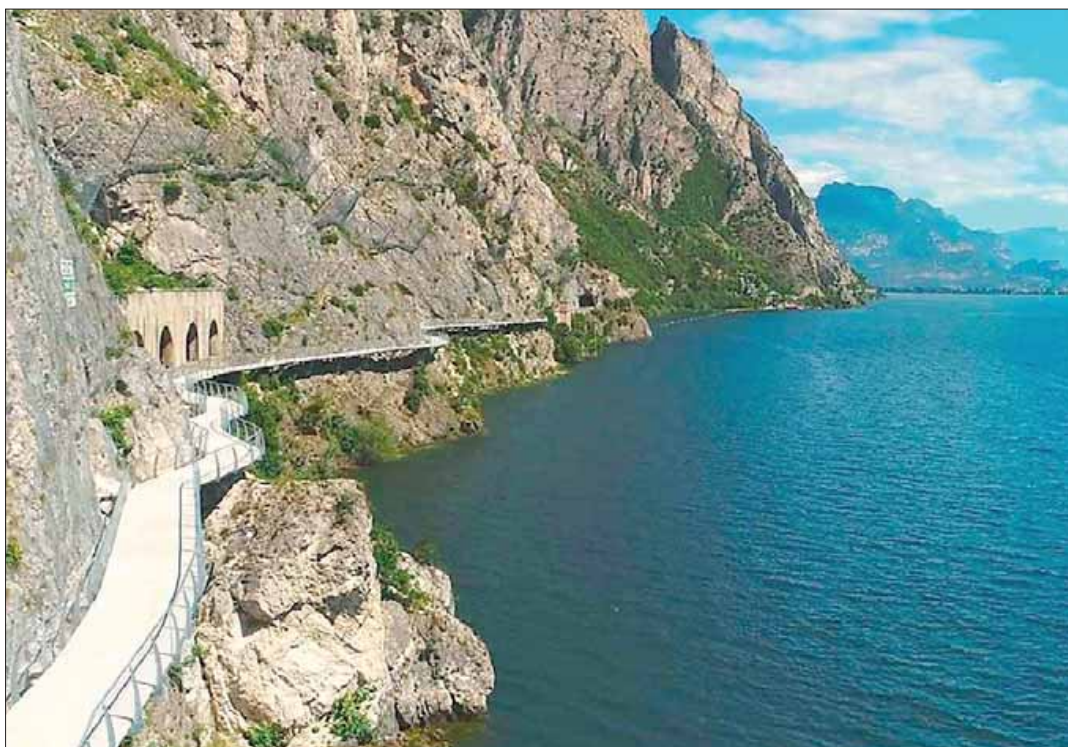
«In meno di due anni c'è stato un aumento del 50%, pozzo senza fondo di risorse pubbliche»

nuovo esposto alla Corte dei Conti denunciando gli «incrementi insostenibili» dei costi dell'opera che «da potenzialmente simbolica rischia seriamente di trasformarsi in un vero e proprio pozzo senza fondo per le risorse pubbliche».

«Il tratto trentino occidentale, lungo circa 5 chilometri e mezzo - si legge nel documento - ha ora raggiunto la cifra astronomica di oltre 84 milioni di euro, corrispondente a un costo per chilometro superiore a 15 milioni di euro, ovvero 42 volte il parametro medio nazionale stabilito dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili. Tale importo dovrà ancora ulteriormente crescere dato che vi sono due tratti, in corrispondenza della Casa della Trota e dell'Hotel Pier, ancora sospesi e non computati»

«L'esposto richiama la delibera della Corte dei Conti che aveva già messo in luce significative problematiche nella gestione dei fondi per le Ciclovie turistiche, tra cui la disomogeneità dei costi medi per chilometro tra le diverse tratte, il mancato rispetto dei parametri stabiliti dal Biciplan e l'ineadeguata trasparenza nella pianificazione delle risorse - affermano le tre sigle ambientaliste - Ma nonostante le raccomandazioni della Corte, la giunta provinciale ha approvato ulteriori 2,5 milioni di euro per l'aggiornamento dei prezzi e per maggiori oneri progettuali». Nell'esposto Italia Nostra, Wwf e Ledro Inselberg sottolineano come dai 58 milioni previsti a fine marzo 2023 si sia passati ad oltre 84 milioni di euro nel novembre scorso: «L'aumento del 50% in poco meno di due anni rappresenta - secondo i firmatari - uno spreco di risorse pubbliche che necessita di un'immediata verifica da parte delle autorità competenti. Questi stanziamenti non solo configurano un evidente spreco di risorse pubbliche ma compromettono anche uno dei paesaggi più iconici del Trentino, senza offrire alcuna garanzia sui tempi di completamento dei lavori». Le associazioni propongono soluzioni definite «più economiche e meno impattanti, come l'utilizzo di battelli per collegare le aree interessate, sfruttando il lago di Garda come via di comunicazione naturale». «Questa alternativa - concludono le tre sigle - ridurrebbe drasticamente i costi e avrebbe un impatto ambientale minimo, garantendo al contempo una mobilità sostenibile per residenti e turisti: si tratta peraltro di una soluzione già adottata recentemente dalle amministrazioni del tratto lombardo tra Gargnano e Limone, adducendo motivazioni del tutto comparabili a quelle sostenute dalle associazioni per il tratto trentino».

P.L.



Uno scorcio della Ciclovìa del Garda nel tratto da Limone al confine con la provincia di Trento